AL CAVALIERE FRANCESCO ZAMBRINI, PRESIDENTE DELLA R. COMMISSIONE...

8

AL CAVALIERE FRANCESCO ZAMBRINI

Presidente della R. Commissione dei Testi di Lingua

ONORANDO SIGNOR MIO

Il detto di quell' Antico: Longum iter per praecepta, breve per exempla, *parmi in singolar modo adatto alla indole del nostro* Propugnatore *che, siccome pel Programma è manifesto, non vuole entrare in battaglia di opinioni (benchè battagliero suoni il nome), sì bene mantener vivo in Italia l' affetto alla pura favella. Ed io, per rispondere all' invito suo cortese, Onorando Signore, quanto il poco ingegno mio e le molte occupazioni mi concedono, all' autorevole giudicio suo sommetto questa breve leggenda, affinchè, se alla S. V. parrà, siccome a me è paruta, di buona lega, la pubblichi nel cennato Periodico.*

Il codice cartaceo, da cui è tolta, ha la data 1466. *Semplice ma puro, come a piana sposizion si addice, n' è il dettato; il fare romanesco dello scrittore apparisce evidentissimo, chè sendo stato, per quello ch' io penso, monaco in una badia non lungi da Roma, era per nascimento o per costume romagnuolo. E le parole scritte a capo della leggenda*: In vigilia Corporis Christi, ad

collationem (1), *danno a vedere monastico il codice. La narrazione è del* miracolo di Bolsena *o del* corporale di Orvieto, *nè fu prima d' ora messa nelle stampe, per quello ch' io ne so, e per l' autorità sua, Onorando Signore, da me a ciò, non ha guari, invocata.*

Trascrissi io stesso dal codice, che contiene un volgarizzamento degli Evangeli, ligio alla scapigliata grafia del medesimo; due lievi innovazioni hommi consentito, qualche virgola e qualche maiuscola sostituita per chiarità alla minuscola. Le oscurrezze storiche sono allucidate da parecchie noterelle, non a pompa di facile erudizione.

Al riverito suo nome, siccome a quello di uom provetto in istudi siffatti, intitolo la leggenda, e me stesso alla sua benivoglienza caldamente raccomando

Onorando Signor mio

Di Torino 1 Marzo 1868

Servidore e Collega
FRANCESCO DI MAURO
DI POLVICA

(1) *Mox, ut surrexerint a coena, sedeant omnes in unum, et legat unus* Collationes *vel vitas Patrum, aut certe aliud quod aedificet audientes* (Regula S. Benedicti, cap. XLII). E Don Charpentier *(ad v.)*: *A collationibus monasticis, quibus finitis, ad bibitionem ibatur, serotinae coenae* Collationum *appellationem sortitae sunt.* Vedi Durando, *Rationale div. off.* (lib. V, cap. 9, §. 11); Tomassino, *Tract. de jejuniis* (part. II, cap. 11).

Narrazione del Miracolo di Bolsena o Corporale di Orvieto

In vigilia Corporis Xpi legatur ad callationem.

Sequita della sanctissima festa dello corpo et dello sangue dello nostro signore Yhu Xpo ordenata per papa Urbano quarto alli ani domini mille et duicento et sexantatre.

In nello tempo nello quale la felice memoria de papa Urbano quarto stava ad Orriveto con la sua corte et con li cardinali (1), uno venerabile preite tudescho, pieno de discretione et clarissimo nella honestitate delli belli costumi, mostravase fidele nanti a Dio in tutte le cose, salvo che assai dubitava nella fede dello sacramento dello corpo et dello sangue de Xpo. Et pensava come fosse possibile che, alle parole dello preite, lo pane se convertesse in carne et lo vino in sangue. Et niente de meno lo dicto preite continuamente pregava lo omnipotente Dio con devote oratione che se dignasse mostrare alcuno signo, per lo quale potesse removere et scacciare ogne dubio et errore della sua mente. Per le quale oratione venendo el tempo nello quale lo omnipotente Dio, pieno di misericordia, lo quale non vole la morte dello peccatore, ma più presto che se converta e che viva; lo quale ancora non abandona nullo che ha speranza in se (2), a ciò

(1) Manfredi di Sicilia a capo dei Ghibellini minacciava Roma, e Urbano, preso da spavento, co' cardinali e la Corte, rifugissi in Orvieto, città a maraviglia guelfa, nel Sec. XIII, e propriamente nel 1262.

(2) **Ezechielis**, XXXIII, 11; **Iudith**, XIII, 17.

2 14

adonca che lo predicto preite se remanesse dello dicto errore, et ad ciò che recepesse maiore fermezze de fede, occorse che lo predicto preite deliberao de visitare le chiese de sancto Pietre et de sancto Paulo de Roma, et li altri lochi pietosi delle molte echiese, solo per optenere et per avere le perdonanze et remissione delli soi peccati. Se partì adoncha lo predicto preite tudescho et pigliò la via verso de Roma; et arrivando nello castello di Bolseno, lo quale è della diocesi della citade de Orriveto, propose de celebrare et de dicere la messa nella chiesa de sancta Cristina Vergene nello dicto castello de Bolseno. Et celebrando la messa nella dicta echiesa, et tenendo l' ostia consacrata con le sue mane sopra lo calice, Dio mostrò uno miracolo stupendissimo et merviglioso, tanto alli antiqui tempi quanto alli presenti: perchè de subito quella medesma hostia apparse visibilmente carne viva circondata de sangue molto rosso, salvo quella particella la quale coperiano li suoi digiti (la quale cosa non occorse senza grande misterio, ma ad ciò che ad tutti fosse manifesto che quella era la vera hostia consacrato dallo dicto sacerdote, la quale tenea con le sue mane sopra lo calice) (1). Et ancora quella pezza et quella banda, la quale lo preite predicto avea per purificare et mundare lo calice, fo bagnata della effusione dello dicto sangue. Lo quale miraculo

(1) Del mirabile avvenimento abbiamo molte memorie per iscritto, parecchie nella pittura e nell' architettura. Nel Vaticano, nella *camera d' Eliodoro*, il 3.° a fresco rappresenta il *Miracolo di Bolsena*, tutto di mano di Raffaello. Il famoso Duomo di Orvieto fu a ciò edificato, e in esso la Cappella del SS. Corporale ha i freschi di Ugolino orvietano, ed il prezioso reliquario, lavoro meraviglioso di Ugolino Veri, sanese, eseguito nel 1338, tutto di argento del peso di 400 libbre, condotto a smalto con finissimo artifizio. Il Moroni nel *Dizionario di Erudizione storico-ecclesiastica*, recita gli scrittori che ne trattarono.

poi che fo veduto dallo dicto preite tudescho, isso, lo quale primo avea grandemente dubitato, dal tutto sbegottito, fo certificato et li fo levato ogne errore della mente. Et quanto più isso se sforzava de nascondere lo predicto miraculo, coprendo la dicta hostia con lo corporale, tanto più la potentia de Dio (la quale adopera et fa tutte le virtute) (1), ad ciò che lo dicto miraculo più ampiemente et più perfectamente fosse divulgato, adoperava cose maravigliose: perchè tante ghiote de sangue, quante cascavano sopra lo corporale, tucte pigliavano la figura et la similitudine de homo.

Le quale cose vedendo lo predicto sacerdote, tutto spaventato se rimase dallo celebrare, et non ebbe presumptione de fornire la messa. Ma, toccato de grandissimo dolore nella sua mente, et commosso ad penitentia, con molta devotione et debita reverentia, repuse la dicta hostia con lo corporale et con la dicta pezza da purgare lo calice nella sacristia della dicta echiesa de sancta Cristina Vergene (2). Et subitamente retornò ad Orriveto ad papa Urbano predicto; et gettandose alli suoi piedi, li palesò et dechiarò come la cosa era passata, petendo et demandando misericordia et perdonancia dello errore et dello dubio, lo quale avea abuto in nella sua dura mente. Dapoi adonca che lo papa predicto ebbe inteso tutto l' ordino dello miraculo predicto, fo pieno de grande admiracione: et imperciocchè isso era vicario in terra de quello Dio, lo quale non disprezza lo core contrito et humiliato (3), isso subito absolvì lo predicto preite tu-

(1) I. *Cor.* XII.

(2) È il titolo della ora Collegiata, già cattedrale di Bolsena. È da vedere l'Adami, *Storia di Volseno, antica metropoli della Toscana e del Patrimonio* (Roma 1737).

(3) Ps. L, 19;

216

descho, et diedeli salutevole penitencia. Et ad ciò che la candela posta sopra lo candeliero dia lume ad quilli li quali habitano in nella sancta echiesa militante (1), lo prefato papa Urbano comandò che lo prefato venerabile corpo de Xpo fosse portato ad Orriveto alla chiesa de sancta Maria. Et comandò allo vescovo de Orriveto (2) che dovesse andare ad Bolseno alla ditta echiesa de sancta Cristina, et che portasse lo dicto sacramento alla cittade de Orriveto. Lo quale vescovo obedendo subito alli comandamenti dello summo pontifice, se conferio et andò ad Bolseno alla ditta echiesa de sancta Cristina, et con molto reverencia pigliando lo dicto venerabile sacramento, con grande compagnia de chierici et de seculari, lo portò ad presso allo fiume de Orriveto, allo ponte posto sopra lo dicto fiume, lo quale fiume vulgarmente è dicto *Rivo chiaro* (3). Allo quale ponte lo dicto pontifice romano stava con li suoi cardinali, et chierici, et religiosi, et multi altri devoti seculari, et con grande compagnia de homini della città de Orriveto, per venire incontro allo venerabile sacramento del corpo de Xpo, dove, con grande devotione, et con molta effusione di lacrime, lo papa pigliò nelle sue mane la dicta hostia. Et come li iudei lo dì de palma, et li loro figlioli vennero nanti ad Xpo, così li fancioli et li juveni della città di Orriveto, con rame de oliva cantando, vennero nanti allo predicto venerabile sacramento. Ingenocchiandose adoncha lo summo pontifice, e pigliando nelle sue mano lo ditto venerabile sacramento, con cantici, con himni, con gaudio et con leticia lo portò alla chiesa

(1) *Matth.* V, 13.

(2) Fu un Jacopo, vescovo dal 1258 al 69. Il fatto qui narrato è dell' anno 1264.

(3) Oggidì *Chiana*.

de sancta Maria de Orriveto. Et repuselo honorabilemente nella sacristia della dicta ecchiesa.

Comandò adoncha lo predicto summo pontifice allo beato dottore Thomasso de Aquino, lo quale stava in sua presencia, che ordenasse l' officio dello Corpo de Xpo, ciò è la messa e l' altre ore canoniche. Et ordenao et statuì lo predicto papa che la festa et la memoria de quisto sacramento fosse celebrata da tutti li fedeli cristiani lo primo iovedì poi l' octave della Penthecoste, ciò è dodici dì poi la pasqua rosata (1). Et come lo Spirito Sancto nella pasqua rosata insegnao li Apostoli ad cognoscere li misterii de quisto Sacramento, così noi (li quali per tutto l' anno avemo usato questo sacramento alla nostra salute) specialmente in quisto tempo ce recordiamo come è vero cibo dell' anima nostra. Adoncha lo prefato dottore Thomasso de Aquino, figliolo de obediencia, fece l' officio dello Corpo de Xpo, lo quale se canta per tutte le chiese.

Et ad ciò che nella dicta festa dello Corpo de Xpo et per tutte l' octave se face più sollempne memoria, imperciò papa Urbano ha conceduto ad tutti quilli li quali so confessi et pentiti, et che se troveranno alle prime vespere cento dì, ad matutino cento dì, ad messa cento dì, alle seconde vespere cento dì. Et quilli li

(1) La festa del *Corpus Domini* ebbe principio nel 1249 in Liegi, dove *Iacopo Pantaleone* era arcidiacono della Chiesa. Nel 1255 creato patriarca di Gerusalemme da Alessandro IV, per bisogne della sua Chiesa trovossi a Viterbo nel 1261, quando morì il pontefice: e i cardinali lo elessero papa il 29 agosto di detto anno, avendo assunto il nome di Urbano. Egli, memore di ciò che avea veduto a Liegi e poscia ad Orvieto, estese la predetta solennità con sua bolla: *Transiturus de hoc mundo*, l' 8 settembre 1264. Courtalon, *Vie du pape Urbain IV* (Troyes 1782).

quali se troveranno ad prima, ad tercia, ad sexta, ad nona et ad compieto, per ciascuna hora ha conceduto quarante dì. *Item* ha conceduto ad quilli li quali se troveranno per l'octave della dicta festa ad matutine, ad vespere, ad messa et all' officio delle dicte hore, per ciascuno dì delle octave cento dì de indulgencie.

Le quali perdonancie Martino papa quinto ha roddopiato (1); et lo somigliante ancora ha fatto Eugenio papa quarto (2).

1466.

Fine.

Estratto dal Periodico —: Studi Filologici, Storici e Bibliografici
Il Propugnatore —. Vol. I.

(1) Papa dal 1417 al 1431, colla bolla: *Ineffabile sacramentum.*

(2) Suo Successore dal detto anno al 1447, colla costituzione: *Excellentissimum Corporis.* Veggasi Papebroech, *Propylaeum ad acta Sanctorum*, *Diss.* XXIII, *De officio pro festo Corporis Christi.*